Sabato 22 Dicembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 305.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I Deputati friulani

e la Stampa udinese

nelle presenti condizioni politiche

Giova annotare, perchè se ne conservi la memoria, il contegno dei nove Rappresentanti de' Collegi del Friuli, e così anche il contegno della Stampa udinese nelle presenti condizioni gravissime dell'Italia. E lo facciamo, non per altro che per ispiegare come noi credemmo cosa saggia e prudente non precipitare i giudizj, e intanto deplorare l'intensità delle civili discordie.

L'ultima manifestazione delle idee de' Deputati friulani la si ebbe nel loro intervento, o all'assemblea degli *amici del Ministero*, o all'adunanza degli oppositori sotto gli auspici di quattro *notabilità parlamentari*.

All'assemblea de' *ministeriali*, se il telegrafo non ha sbagliato, intervenne, de' nostri, solo l'on. Chiaradia Deputato di Pordenone; ma supponesi aderente l'on. De Puppi Deputato di Cividale, forse in quella sera non giunto ancora a Roma, o casualmente impedito.

All'unione delle Opposizioni intervennero gli onorevoli Girardini, Riccardo Luzzatto, Galeazzi, Marinelli e Monti. In un Giornale di Roma leggemmo che l'on. Solimbergo per *convenienze momentanee* si astenne dallo intervenire; e, senza cagione palese, si astenne pur l'on. Gregorio Valle.

Cosichè di nove Deputati, sette si intenderebbe che fossero schierati sotto i *Quatrumviri*, due mantenutisi *ministeriali*.

Dei tre che si dichiararono *radicali*, noi dobbiamo riconoscere la *coerenza*. Gli onorevoli Girardini e Luzzatto, prima di andare a Roma all'aprirsi della Sessione, avevano davanti gli Elettori raffermato la loro opposizione decisa, ed i *fatti recentissimi* non potevano se non rafforzarli ne' propositi.

L'on. Monti consideravasi *giolittiano;* quindi non c'è a meravigliarsi se si trovò alla unione dove l'on. Brin rappresentava appunto il gruppo di Giolitti. All'on. Marinelli, perchè tanto ama accentuare sua propensione al *purismo di ogni libertà*, apparve il suo *ideale* meglio espresso nella accennata unione delle Opposizioni. Mentre *accidentale* sarà stata l'assenza del Valle, quella dell'on. Solimbergo può apparire riguardosa, dacchè nella lista ministeriale (oltrechè in quella d'Opposizione) si lesse il suo nome tra i Candidati per la Giunta generale del bilancio.

Se noi, interpretando questo contegno de' Deputati friulani, non avessimo indovinato, la colpa non sarebbe nostra. Più volte dicemmo come ci sarebbe stata cosa gradita l'avere qualche notizia de' loro atti, e ciò per non essere tratti in inganno dalle parvenze e per renderne conto agli Elettori de' rispettivi Collegi.

Ed a questo proposito, poniamo il quesito: il contegno suaccennato dei Deputati friulani è poi concorde o discorde col contegno della nostra Stampa nel *momento politico* che attraversiamo?

Un Giornale udinese, cui le tradizioni avrebbero dovuto indurre a seguire la stella del Marchese di Rudinì, or *crispineggia;* ed altro Giornale che poteva all'indigrosso credersi zanardelliano, pel complesso degli articoli che ristampa, è, più che altro, *crispino*. Or che cosa diranno di questi Giornali i nostri Onorevoli?

Soltanto i tre, che si onorano d'appartenere alla Sinistra estrema, sono veramente sicuri di essere rappresentati al Foglio settimanale, organo democratico. E parlando del Foglio clericale, questo dimostrasi contrario a Crispi, come già lo sarebbe anche ai quatrumviri.

La *Patria del Friuli*, deplorando la situazione, non ha voluto tra cotante contraddizioni erigersi giudice. Soltanto espresse ripetutamente il rammarico perchè essa sia nata, quando speravasi da Crispi e Colleghi deciso avviamento alla restaurazione amministrativa finanziaria ed economica.

Teniamo memoria di questo contegno de' Deputati e della Stampa per riconoscere più tardi, se e come sarà stato in armonia col sentimento della popolazione. La quale, come già dicemmo, mantiensi in perfetta calma, quasi sdegnosa di compartecipare all'ire e alle lotte de' maggiorenti

G.

Bibliografia.

Sono fatte di pubblica ragione le annunziate *Colline friulane* dell'egregio nostro compatriota, il prof. Angelo Menegazzi, insegnante a Trieste. Escono dai tipi del sig. Del Bianco di Udine e l'edizione è nitida, elegante, corretta. Io spero che molti di più di coloro che hanno firmata la preventiva adesione, saranno quelli che faranno acquisto del libro, che costa una lira, e che è meritevole di trovar posto in ogni famiglia civile del Friuli, almeno in quelle che stimano un dovere conoscere la storia del proprio paese. Dico così perchè lo scritto del Menegazzi è accessibile a tutti, essendovi l'erudizione, e la storia ammanite al lettere sotto la forma geniale d'una novazione aneddotica.

L'autore, come indica il titolo, descrive quella regione che, com'egli scrive, *a buon diritto può dirsi la Brianza del Friuli*; e per chi volesse visitarla non accontentandosi della bellezza dei panorami e della gajezza dei siti, il libro del Menegazzi a un *vade mecum* indispensabile per completare intellettualmente il diletto dell'escursione.

B.

Da Gorizia.

Guardia d'onore. — *21 dicembre.* — Poichè la nostra autorità cittadina non trovò opportuno di mettere in esecuzione il deliberato consigliare unanime, della memorabile seduta del 2 dicembre 1892, riguardo il mutamento di nome, della via Vetturin in via *Carlo Favetti*; alcuni sconosciuti coprirono le tabelle ai canti della strada ed i numeri delle case, d'uno strato di colore nero.

Ciò avvenne nella notte del 1 corr., secondo anniversario della morte del segretario, sempre vivo nella memoria del popolo goriziano.

Da quella sera in poi, la via nominata è guardata a vista durante tutta la notte da guardie di P. S., precisamente come a Pirano le tabelle bilingui.

Questa misura sarebbe stata inutile, se l'esecutivo avesse fatto semplicemente quanto fece pel nome del Bertolini, defunto presidente della disciolta società «Pro Patria» nome che figura ai canti d'una fra le più belle contrade della città nuova.

Cosa fatta, capo ha. Ma il tentennare è sinonimo di debolezza, per non dire peggio.

Le rivelazioni di Tanlongo sul plico Giolitti

Cose da Rocambole

L'*Opinione* di iersera conferma la notizia, data da varii giornali, che Tanlongo ha deposto davanti al giudice istruttore che la relazione contro Crispi, che egli fece per Giolitti, *venne scritta al Ministero dell'Interno, dove lo condussero segretamente nottetempo dal carcere*.

Facilitazioni ai fabbricanti di fiammiferi.

Annunciasi che quanto prima si pubblicherà la disposizione che i fabbricanti dovranno pagare e apporre la marca alle scatole di fiammiferi a merce venduta, evitando l'inconveniente di anticipare lungo tempo forti somme all'Erario.

La condanna di uno spione tedesco.

L'ex tenente di cavalleria tedesco Schnewbeck contumace, fu dal tribunale di Parigi, a porte chiuse riconosciuto colpevole della pubblicazione di un libro di documenti e altri scritti concernenti la difesa della Francia; e fu condannato al massimo della pena, cioè a cinque anni di carcere, e 5000 franchi di multa

Corte d'Assise.

OMICIDIO A SCOPO DI RAPINA

ed altri delitti

Presidente: cav. Manfroni.
Giudici: Bragadin e Goggioli.
P. M. avv. Randi.
Difensore: avv. Nardini.
Accusato: Pietro Matteo Cian, di Matteo, d'anni 28, calzolaio, da Lestans.

Udienza pomeridiana del 20.

(Continuazione)

Piloni Giovanni fu Giovanni, nato e domiciliato a Lestans, di anni 60, falegname.

Fu, il 20 maggio, nell'osteria di Melocco. Entrato vide il Macor che nelle mani aveva un libretto e davanti vino e formaggio; per cui — dice — feci portare un quintino. Pochi minuti dopo venne il Cian Pietro e si mise a discorrere e disse al Macor che aveva qualche piccolo credito verso due del Privilegio. Il Macor *ci* disse che quegli operai non avevano ancora ricevuta la paga, e che quando la riceveranno lui sarà pagato: se no, *ci* disse, pagherò io.

— Anzi — *ci* disse dopo — voje che me fe un per di stivai, ma che sia alti di tromba.

« — Quando che volè — » rispose il Pietro Cian.

Questo teste legge la sua deposizione. Egli è sordo; e il Presidente si sbraccia a fargli capire le domande: ma quando il Piloni prende l'aire, lo fa con tono solenne come se leggesse un brano di storia.

— Cossa diseva la gente?

— Riguardo al sentimento e al pensar delle genti, signor, mi non posso dir niente.

Presidente. Se la difesa vuol divertirsi a interrogare il teste...

Avv. difensore: Grazie.

— Andè là, andè là.

Ma il teste non ha finito, e dichiara che l'accusato, quella sera, teneva d'occhio il Macor.

Accusato. Ma se guardavo il Melocco e non Macor! El xe anca orbo!...

Pillana Rinaldo di anni 40, da S. Paolo al Tagliamento, capo operaio nel *Privilegio* De Marco.

Informa su circostanze già note; che il Macor ricevette dal signor De Marco lire 50 in due biglietti da lire 25; che uno dei biglietti lo diede a lui, e ch'ei gli restituì tre lire, per liquidare certi conterelli secondari, che le ventiotto lire il Macor le teneva in un libretto, il quale non fu più ritrovato; che nella sera il Macor non fu a dormire; ecc.

— Conoscete il Cian? Lo avete mai veduto?

— L'ho veduto una volta sola, giorni prima che il morto fosse morto.

La stranezza della frase fa prorompere in una risata.

Accusato. Domando al teste se hanno parlato male di me prima del mio arresto e dopo?

— Ma mi go sentio dopo.

Pubblico Ministero. Allora lo hanno arrestato prima di avere sospetti!

Collavini Angelo di Lestans, scalpellino, di 25 anni.

Incontrò il Cian la sera del 20 verso le 9 30, sulla piazza e parlarono un po' tra loro. L'imputato gli narrò che quel giorno era stato a Clauzetto e che aveva preso la pioggia, onde si era mutato di vestiti. L'imputato stesso girava per la piazza, ed a tre giovanotti ch'erano fermi sulla porta dell'esercizio della Melocco domandò se erano del *Privilegio*.

— Nella mattina successiva — continua — fui nella osteria Melocco e ci venne anche il Cian, il quale bevette due bicchierini, due ova e zucchero con limon.

— Come vi pareva in quel giorno il Cian? agitato?

— Mi pareva ben un poco *sbrint*.

— Cosa vuol dire questo *sbrint*?

— Era più agitato e convulso del solito; non stava mai fermo.

Dice che pagò la Melocco con un biglietto da due lire.

Imputato. Ma se non ci sono neanche biglietti da due lire!

P. M. Ne ho anch'io, in tasca!

Imputato. In città, ne saranno; ma nel paese di Lestans, no.

Questa affermazione si spiega col fatto, dell'essere l'imputato stato arrestato prima che venissero in circolazione i biglietti da due lire.

Imputato. Quello è un teste *suggerito*. Un giorno mi domandò che io gli facessi una mezza suola in *credenza;* e siccome mi rifiutai, così egli ora si vendica.

Teste. Non in credenza. Io non gli dissi di voler in credenza.

Imputato. El xè disoccupato e tanto disperà che el vigniva fin a raspar nella pipa da mi!... (*Mormorio prolungato*).

Battistella Giovanni, di anni 14 fu garzone con l'imputato.

Presidente. Guarda là nella gabbia. Conosistu quel che xè dentro?

— Sissignor.

— El to vecio paron, ah!

— La mattina del 21, andò a bottega alle otto. Il suo padrone gli consegnò cinque lire perchè andasse a Spilimbergo a comperare del cuoio.

— Gerelo brutto, el to paron, in quella mattina?

— Nossignor.

— Parlavelo ben, come il solito?

— Sissignor.

— A Spilimbergo spese tutte le cinque lire e consegnò il corame a Cian Sante perchè il suo padrone non era a casa, quando egli tornò.

— Aveva altri biglietti nel portamonete?

— No go visto.

— Te ricordistu de aver visto to paron medicarse un deo da solo?

— Sissignor. Cinque o sei giorni prima del fatto. Mi disse che se gera tajà tajando delle suole.

— E gerelo anche sgrifignà il viso?

— Non ho fatto osservazion.

Non riconosce i pezzi della giacca in sequestro e non ricorda che il suo padrone avesse una giacca uguale.

— Quando se ga tajà el deo, dove se sugava?

— Non ho visto!

Il P. M. contesta alcune affermazioni del Battistella; e il Presidente osserva: I signori Giurati apprezzeranno che questo era il garzoncello dell'accusato.

— Com'era el to paron! Bon o cattivo?

— Con mi non è mai stato cattivo, Mi dava venti centesimi quasi ogni festa.

Cian Giovanni, d'anni 14 di Lestans.

Il 12 marzo Cian Pietro voleva copar un coniglio. Chiamò Cian Nicolò e lo ammazzarono.

— Chi ghe faceva la fattura?

— Cian Nicolò, con un trinceto, mentre il Cian Pietro voleva mazzarlo con il coltello.

L'accusato afferma che in quella occasione si era macchiato di sangue e che si nettò nella falda (il grembiale da calzolaio).

— Cossa te par? — domanda il Presidente al teste.

— No me par niente, perchè no go memoria.

P. M. Ma el Piero, geralo in giacchetta?

— No so.

— Qualche cosa te sa. Te ga pur detto davanti al Pretor che el gera in manighe de camisa!

Presidente. Te ricordistu de aver veduto, dopo le Pentecoste, el coltello?

— Sissignor. Gera sun t'una sedia. Mi go deto al Piero: — «Varda qua el to coltèl.» — Lu lo ga ciapà e messo in scarsela.

Narra che un giorno il Pietro Cian gli diede un *sculassòn*, per ischerzo. Egli, che aveva il *massang* dietro la schiena, gli disse allora: «— Varda che te te podevi far mal, te te podevi tajar. — «E il Pietro gli rispose: «— Me son anche tajà».

Bortoluzzi Anna, di Giovanni, di anni 19, da Lestans, ora in servizio a Venezia. Veste ricercatamente.

Narra che il mattino del 25 l'imputato capitò nell'osteria di suo padre, e disse che la sera precedente lo avevano perquisito, soggiungendo;

«— I ga cercà dappertutto, e i me ga anche rovescià le tasche, ma no i me ga trovà un coltellin che a mi me importava de non far veder e che tenevo nascosto in un taschin del gilet sotto l'orologio.»

— Cosa diceva anche, quell'individuo là?

— Che volevano imputarlo lui de aver mazzà el povero morto, ma che lu nol gera capaze de mazzar nessun.

— E a vu, cosa ve par? cosa diceva la zente?

— Che era un cattivo segetto.

— E vu, imputato, cossa diseu? gavevi quel coltellin?

— Nossignor.

— E perchè gavéu dito quelle parole?

— Mi le go dite per far vedere che non mi avevano poi fatto quella grande perquisizione che diceva la gente.

—

Con questo finisce l'udienza pomeridiana del giorno 20.

Udienza antimeridiana del 21.

La sala non è molto popolata, sulle prime; ma poi si viene affollando.

Continuano i testi.

Bortoluzzi Elisabetta da Lestans: una vecchia piccola, imbacuccata ne' fazzoletti.

— Conoscete quel che xè là nella gabbia?

— Eh lo conosco, sì.

— Gaveu savù de quel povero morto che i ga trovà nella roggia?

— Go savesto sì.

— Aveu sentì dir che se sospettava che el fosse sta lù?

— Go sentio dir, sì.

— Ve ricordeu vu de aver trovà un cortelin?

— Si signor, te le grave, vicin del paese. — E narra il rinvenimento.

— Descrivetemelo, quel coltello.

— No son buona de scriver, signor (*si ride*).

Il coltello lo trovò che saranno circa tre anni, nelle grave, «chè i militari i andava a spasso per le grave.»

Un mese e mezzo prima che succedesse il fatto, nel suo cortile, ch'è vicino a quello del Cian Pietro, questi le chiese di barattar il coltello: ciò che ella fece. Poi, si pentì del cambio fatto, e soggiunge:

— Che se avessi savudo una tal, signor, gavaria voludo prender un martel e butarlo in mille tocchi. La gente diseva che con quel coltel el gaveva massà quel omo.

Le si mostra il coltello sequestrato.

— Ah eccolo qua el mio coltel!.. Ma nol gera così...

— No, ah!? Come gerelo?

— Tutto lustro, netto; quando che lo gavevo mi, el gera lustro come un specio.

— Pagaressi qualche cosa a verlo?

— Ah nossignor! che per nessuna cosa del mondo lo voria più.

— Perchè?

— Perchè, signor, i dise, la sa, che con quel coltel el gavesse copà quel povereto.

— Quando avete sentito che potesse essere sta lu che el gavesse copà quel povero omo: prima o dopo che i lo arrestasse?

— Prima, prima.

Il Pietro Cian vorebbe fare una piccola contestazione: la vecchia gli risponde:

— Tas tu, no sta dì nuje.

Cian Anna, di anni 19, ostessa.

— Sestu maridada?

— Nossignor.

— Speranza, allora!.. Avéu sentio la morte de quel povero mazzà?

— Sissignor.

— Avéu sentì che i disesse chi lo podèva aver mazzà?

— No go sentio niente, perchè mi attendo ai miei esercizi.

Un giorno, la festa de Pasqua, sull'Avemaria, mentre ella parlava con Domenico Carniel nella osteria, entrò il Cian Pietro, il quale aveva qualche pretesa di fare all'amor con lei. Vedendola con quel giovanotto, il Pietro le buttò un coltello nel grembiale.

— Ve pareva che fosse rabià?

— Sissignor.

— E vu lo gavè raccolto questo coltello?

— Sissignor.

— E ghe lo gavè tornà?

— Sissignor. Nel doman.

— Come ve ga dito?

— Che ghe fasessi il piaser de tornarghe el coltel che me gaveva dà la sera prima. Mi go risposto che lu no me lo gaveva dà, ma butà. E lu ga dito che el deveva andar in cerca de un col qual el gaveva da dir e che per schivar l'occasion, el me gaveva dà il coltel a mi.

In paese, avevano paura del Cian, temendosi «che egli potesse bastonar qualchedun.»

L'imputato dice che le buttò il coltello perchè aveva i calzoni stretti e il coltello gli sbusava la sacchetta.

Il Presidente gli chiede se mai fosse stato geloso: ed egli risponde di no, perchè non amoreggiava con l'Anna; dice che il suo naturale è caldo; e che la teste lo sa.

Il Pubblico Ministero contesta all'imputato ch'egli diede tre versioni sulla circostanza dell'avere gettato il coltello in grembo alla teste: una, che aveva i calzoni stretti; un'altra che è di naturale caldo; la terza, che aveva bevuto. Quale delle tre è la vera?

L'avvocato Nardini protesta contro i continui apprezzamenti che il P. M. aggiunge alle sue domande; e prega il Presidente a provvedere.

Tisin Emma di Leonardo, da Travesio (nata a Trieste), di anni 14 compiuti.

Conosce il Cian Pietro dal 20 maggio passato. Prima, lo vide due tre volte. Le domandava sempre di sua sorella Rosa. In quel giorno, nella corte della sua casa, dove c'è osteria in locali da lei affittati, capitò il Pietro Cian. Sua sorella Rosa, entrata nell'osteria e veduto l'imputato, scampò via. Il Cian disse a lei che voleva sua sorella o nessuna; e che se no se gavaria mazzà.

— Mi go dito che mia sorella no xè per lui; che la gà altri partiti. Lu allora entrò nella osteria del Gasparini.

— E il giorno dopo, lo gavìu vistu?

— Alle undici in punto. Era soturno. Lo vidi entrare nella osteria Gasparini (ch'è poi quella posta nella di lei casa).

— Nel 20, era allegro?

— Con mi, sorridente.

— E invece nel 21?

— Me ga saludà soturno, e basta.

— Soturno vol dir serio, no?

— Sissignor.

— Te credevi ti che fosse soturno perchè to sorella no' voleva saver de lu?

— Sissignor.

P. M. Con ti, era sorridente anche quando diceva che se saria mazzà se tua sorella non lo voleva?

— Sissignor.

Carnielli Domenico fu Giovanni, da Travesio, di anni 76.

— Gavèu sentìo vu parlar de quel morto trovà nella roggia?

— Go sentio parlar.

— Chi diseveli che el podesse esser sta a verlo copà?

— Oh là, po', no posso dir.

Nel lunedì, l'imputato comparve nella sua osteria verso le undici. Mangiò una brisioletta de manzo e bevette mezzo litro. Per pagare, tirò fuori un biglietto da una lira Il conto saliva a ottanta centesimi. Si fermò nell'osteria circa un'ora; e gli parve serio: taceva sempre. Quando gli portò la brisiola, il Cian era colla testa poggiata sulle mani, sopra il tavolo, soturno, pensieroso.

Gasparini Antonio di 39 anni, oste in Travesio.

Il Cian veniva spesso a Travesio: la domenica ed il giovedì, e qualche volta anche il lunedì, *festa dei Crispini.*

— Ho sentito più de qualchedun che sospetava del Cian disendo che nol podeva essere sta che lu a mazzar il Macor.

— Perchè?

— Ma.. Si diceva che era violento....

— E dopo il suo arresto, ha sentito dir che il paese aveva piacere di essersi così liberato da un tristo soggetto?

— Sissignor. Ho sentito anche questo.

Narra che il 20 maggio il Cian fu alla sua osteria, e se ne andò sul far della sera. Vi fu più volte. Anche nel lunedì, vi fu: ma poichè nella sua osteria non era pronto da mangiare, lo diresse alla osteria del Carnielli. Dopo, il Cian tornò; e offrì di dare cinque biglietti da una lira, per averne in cambio un biglietto da cinque lire. In questo giorno di lunedì, il Cian era turbato: tanto è vero che partì senza nemmeno salutare. Sa che l'imputato aveva delle pretese sulla Rosa; e credette che la sua taciturnità derivasse dalla ripulsa della giovine.

Rossi Napoleone fu Giovanni di Lestans, di anni 35, oste, assessore municipale.

Conobbe il Cian da piccino. Poi, lo perse di vista. Da ultimo, rifece la conoscenza di lui quando il Cian si stabilì in Lestans come calzolaio, otto, dieci mesi fa. L'indole del Cian era prepotente, violenta; si faceva imporre. Il paese ne aveva paura; e provò piacere, quando avvenne l'arresto, perchè così venivano liberati da lui. Fatti specifici, però, accaduti in paese, non sa citare.

Il libretto è stato raccolto da una certa Caterina Bozer, nella roggia di Lestans. Ella lo consegnò a suo cognato, il quale lo asciugò. Dopo quattro cinque ore lo rimisero a lui, che anzi li rimproverò del ritardo.

Questo avveniva nel martedì mattina. Egli disse allora che bisognava cercare nella roggia, che certo il povero Macor si era annegato; e che si cercasse nella roggia di Lestans, poichè dove si era trovato il libro si doveva trovare anche il defunto E senza frapporre indugio, contemporaneamente alle ricerche, mandò un espresso a Spilimbergo, dal signor De Marco, perchè anche egli si presentasse per le necessarie indagini.

— Tornemo un passo indrio. La mattina del lunedì, 21, ha ella visto il Cian?

— Sissignore. Quella mattina andai nella bottega della Teresa Da Re. Vi era il Pietro Cian, che bevette un bicchierino o due e un uovo e prese anche un limone con zucchero. Egli contava su le bravata dela sua vita militare. Mi parve agitato. Un tantino lo era sempre; ma quel giorno lo era più del solito.

— Cosa pensava, lei che fosse così agitato per uno stravizio della notte precedente?

— Ecco: lo vidi molto agitato; ma non filosofai sulle cause di tale agitazione perchè, in quel giorno ancora nulla sapevasi della morte del povero Celeste e tanto meno non si avevano sospetti. Ma nella sua deposizione scritta lo ha detto. Ha soggiunto anzi ch'era agitato e convulso. Cosa intende lei per questa parola: convulso?

— Irrequieto. Per esempio: beveva, e non aveva nemmeno deposto il bicchierino, che si voltava, si girava; parlava ora con me ora con altri, raccontando le sue bravate...

Nel giovedì, il teste fu a vedere il cadavere. Vide anche l'imputato, sul luogo, e gli parve, all'aspetto, uno che cercasse e volesse ascoltare i discorsi degli altri senza darlo a divedere.

Presidente. Aveva una specie di sorrisetto sulla labbra?

— Sissignore.

— E pareva naturale, quel sorriso?

— A me parve forzato. Mi sembrava che volesse mostrare un'allegria che dentro non sentiva.

— E passava da un gruppo all'altro?

— Sissignor.

— Come individuo che volesse ascoltare....

— Sissignor. Quello che dicevano gli altri senza essere guardato.

— Si ricorda che nella sera del 20 il Cian sia stato nella sua osteria? Cosa ha fatto?

— Sissignor. Ma non saprei precisare.

— Cosa ha bevuto?

— Una birra e un quarto di vino.

— Com'era vestito?

— Non ho fatto osservazione. Avevo gente, e non gli badai più che tanto.

— Quando ella seppe che il povero Macor era stato trovato cadavere, con tutte quelle ferite, cosa pensò dell'accusato?

— Mi ha sempre dà il sospetto che lui ci entrasse in questa cosa.

— E lei, quando le venne il sospetto, cosa fece?

— Ero sul sagrato, prima di andar a vedere il morto, quando appresi che lo avevano trovato e che mi venne subito il sospetto. Allora guardai fisso il Cian; e a quello sguardo egli si allontanò.

Il capo dei giurati domanda schiarimenti sulle rogge che passano per Lestans. Sono due: quella di Lestans, dove fu rinvenuto il libretto; e quella di Valeriano, dove fu rinvenuto il cadavere. Entrambe sono derivate dal Cosa, e hanno comune l'origine; ma vengono disunite un bel tratto sopra il paese. Il Rossi fa anche uno schizzo delle due rogge; e il disegno viene mostrato ai giurati. Sembrerebbe — dal complesso — che il Macor fosse stato ucciso mentre da Lestans recavasi al Privilegio, per un sentiero campestre, sull'argine della roggia di Valeriano o poco lungi; e che l'uccisore, dopo, nel ritornare a Lestans, abbia buttato nella roggia portante questo nome il libretto rinvenuto, poichè vide che non conteneva danari di sorte.

De Re Teresa vedova Miocco, d'anni 31, nata a S. Giorgio della Richinvelda, ed avente bottega di pizzicagnolo in Lestans.

La sera del 20, il Pietro Cian fu nella sua bottega, per un momento solo, tanto da dir buonasera. Aveva una giacca scura — anzi credo che sia questa — soggiunge, mostrando i brandelli di giacca deposti sul tavolo.

— E' certa che fosse quella?

— Sissignor.

— E che calzoni portava?

— Non ho fatta osservazione.

— E' sicura proprio che quella sera indossava quella giacca lì?

— Sissignor.

— L'ha veduta altre volte?

— Sissignor.

— Nel 21, il Cian ritornò nella mattina da lei?

— Sissignor.

— Chi era presente?

— Un certo Rossi e un certo Collavin Angelo.

— Cosa fece, l'imputato?

— Bevette un bicchierino e un ovo o due.

— Che contegno aveva?

— Non ho fatta osservazione.

— Nel suo deposto, ha detto qualche cosa: cioè che quel contegno non le sembrava normale, che non stava mai fermo, che parlava delle sue bravate militari.

La teste conferma.

La mattina del 22, il Cian fu nella sua bottega. Ella gli disse che avevano trovato nella roggia, il libretto dello scomparso Macor (non sapevasi ancora che fosse stato assassinato); e continua:

— Lui non ha risposto niente: ma sollecitò che gli dassi i generi ordinatimi, e andò via.

— Le ha mai raccontato il Cian di possedere armi, di avere un baston collo stilo?

— Sissignor. Me lo disse prima del 20

Anche di questa testimone il Presidente ordina lettura del deposto scritto: e mentre sta per leggerlo il Pubblico Ministero, l'avvocato Nardini osserva che preferirebbe ne dasse lettura il Cancelliere — non per sfiducia — egli soggiunge — ma per regolarità.

— E' proprio per sfiducia — esclama il P. M. avv. Randi. — Non mi è mai toccato, in diciotto anni di carriera! L'avvocato è la prima volta che viene alle Assise; ma imparerà.

L'incidente non ha seguito.

Leggonsi gli esami della teste. Poi le si muovono altre interrogazioni sulla fama che è cattiva, del Cian: esso veniva considerato come violento, baruffante, amante della roba altrui.

Questa testimone è quella in cui danno il Cian si appropriò dell'ombrello.

La teste non crede che possa averlo dimenticato in casa del Cian la sua bambina — ha sei anni — come l'imputato vorrebbe; ma opina che le sia stato rubato.

— Ella domanderà la restituzione dell'ombrello, naturalmente: e vu (dice il presidente all'accusato) no gavarè contrarietà a che ghe sia restituido...

Il pubblico ride.

E con ciò la seduta è levata.

Udienza pomeridiana.

I corpi di reato mostrati ai giurati. — Incidenti.

La sala è affollatissima. Il pubblico mostra di interessarsi sempre più a questo processo, gravissimo per il delitto che gli diede origine.

L'accusato è seduto nella gabbia, tranquillo, le mani in tasca.

Il capo dei giurati, che spesso muove interrogazioni e provoca schiarimenti, è il signor conte Camillo di Zoppola.

— Prima di procedere oltre nella causa — comincia il Presidente — sarà bene che i giurati esaminino i corpi di reato. Può avere importanza ch'essi prendano cognizione minuta anche di questi.

Si mostrano ai giurati *i corpi di reato* — vale a dire i vestiti che indossava il morto, i brandelli della giacca e del grembiale da calzolaio del Cian sequestrati nella sua casa, coltelli ecc. Tutti questi corpi di reato, discretamente sudici, stanno deposti sul tavolino dinanzi al tavolo della Corte.

Trascorre così oltre mezza ora.

Il dott. Randi offre minute spiegazioni sui brandelli della giacca, adattandoli sul corpo dell'usciere signor Perceto per far risaltare com'essi si adattino al *corpo umano*, e fermino i resti indiscutibilmente di una giacca.

— Faremo dopo — soggiunge — l'esperimento sul corpo dell'accusato. — Viceversa poi, l'esperimento non è fatto. Probabilmente non ne venne sentito il bisogno.

L'imputato si alza in piedi per seguire gli esami, cercando spingere lo sguardo per entro il crocchio dei giurati che si aggruppano intorno al tavolino.

Presidente. Osservino bene, signori giurati, osservino se la giacca fosse stata così sdruscita, che fosse da buttar via, come asserisce l'accusato.

P. M. Io esprimo fin d'ora il mio avviso, che non si vedono sdrusciture, se non dove la giacca è stata stracciata. Questo è un mio apprezzamento che, ripeto, esprimo fin d'ora.

In seguito si viene all'esame dei coltelli e dei trincetti sequestrati.

P. M. Con quale vi siete ferito al dito? — chiede al Pietro Cian, sempre in piedi, appoggiato ai ferri della gabbia.

Accusato. Col più grande, che fu sequestrato.

Il Pubblico Ministero volge altre domande e fa altre osservazioni. Prende poscia in mano la giacca dell'ucciso; e rileva come abbia ancora le maniche rimboccate; così precisamente fu trovata sull'argine, presso la roggia. Nota che, sulla schiena, la giacca porta una larga impronta di fango.

— Quel pover' uomo che la indossava — continua — deve esser caduto mentre aveva ancora la giacca. Se prima o dopo il ferimento, questo vedremo. Certo, è caduto con la giacca indosso. E poi gli fu levata.

Il difensore protesta.

— Questi sono apprezzamenti.

— Io rilevo una circostanza di fatto — gli ribatte l'avvocato Randi. — E ne ho diritto.

— Ella ha diritto di notare le circostanze di fatto; non di coronarle con apprezzamenti.

Interviene il Presidente; e osserva alle Parti, com'esse debbano a lui chiedere la parola, e non mutare la discussione in un battibecco personale.

— Ma io posso andarmene, allora, se il Pubblico Ministero può fare lui quegli apprezzamenti che crede, ad ogni momento — obbietta il difensore.

Ma anche questo incidente si appiana.

Infine, ritornati i giurati al loro posto, si riprende la causa.

Di nuovo i testimoni.

Finazza Maria, vedova Macor (l'ucciso) fu Marco, di Gradiscutta di Varmo, nata a San Vito, d'anni 46.

Non vide mai l'accusato e non lo conosce. Il suo marito era stato a trovarla quindici giorni prima che lo uccidessero e si fermò a casa un giorno. Dopo, non lo vide più.

— Sapete come è andato a finire vostro marito?

— No so gnente, altro che quel, che i me lo ga mazzà.

Narra che nel lunedì il Pizzali chiese ad un suo fratello se il Celeste Macor era venuto a casa. Nel giorno del Corpus Domini rincasò sue figlio.

— Go savudo la morte di mio marito dopo che xè tornà el mio putal, che ghe lo ga dito prima a mio fradel. Dopo, mio fradel me lo gà contà a mi.

— In un modo o nell'altro, insomma, vu se vignùda a saver che vostro marito gera morto. Che omo gera vostro mario? un baruffante?

— Il mio omo, da l'ora che el xè nato, nol gà mai trovà barufa neanche con un putel. Quando che l'andava a far la partita, se el trovava qualche contrasto, el lassava el zogo e el coreva a casa.

— Aveva la nomina, vostro marito, di aver soldi?

— El gera capo de lavoro e el gaveva la nomina de aver soldi: ma dei suoi non ne aveva.

— Qualche lira risparmiata in Germania?

— Nossignor, perchè spendeva tutto in famiglia.

— Ti, no te ga sospetà de nessun?

— Nossignor. Mi no podeva sospettar de nessun.

— Ghe volevell ben a tuo mario?

— Ma ben, più che no a un fradel.

Avv. difensore. Avete sentito che si sospettasse anche sugli uomini della fabbrica?

— Sono stata interrogata in proposito, dal Pretore di Codroipo, ma dissi che non si poteva sospettare su loro.

Bortoluzzi Giovanni fu Pietro di anni 57 da Lestans oste.

— Conoscevatè il Pietro Cian?

— Il Cian è venuto in San Martino a Lestans, e lo conosco da quel tempo.

— Che opinione aveva il pubblico di lui?

— Il pubblico, sa, è variabile; un ga un'opinione uno un'altra.

— Gavéu sentì a dir ben de lui?

— Oh, questo no, signor.

— Diseveli mal? Che el gera un barufante?

— I diseva che el xe un giovinotto troppo spinto, troppo violento, troppo ardito colla parola.

— E per zoghi de man? diseveli che ghe piaseva la roba dei altri?

— E in questo caso non posso dir altro che del mio caso.

— Ben, bravo. Contème su mo.

— Era stato, il 25 di aprile, a bere un bicchier nella osteria di Certo Pacian. Tornai a casa un poco allegro. Là v'era anche il Cian. Egli mi accompagnò a casa, che saranno state le otto e mezza. Verso le nove, mi ritirai nel tinello, sedetti e mi addormentai sulla sedia, così. — E poggià la testa sulla spalliera. — Le mie bambine erano intente a dar da mangiare ai cavalleri. Il Cian si era fermato a discorrere con loro. E insomma....

— Insomma, il Cian ha visto che ella conversava con Morfeo e el ga approfittà per portarghe via el portamonete. La cosa non ha bisogno di tante spiegazioni, perchè l'imputato è confesso. E lu, galo subito formà sospetto che autore di quel furto fosse sta el Cian?

— Nossignor. Quella notte, andai a letto; no so come, mi viene un grillo in testa: *Chi sa se ho il portafoglio!* Me alzo, vado a palpar nella giacchetta e no lo trovo. Pensai che lo avessi smarrito; o che il Cian me lo avesse tolto per fare uno scherzo. Mando a veder nella osteria dove che gero sta: niente; vado dal Cian a domandargli se l'avesse visto el mio portafoglio: e el me risponde de no.

— Per altro, una delle vostre figlie vi aveva avverto che Cian era venuto nella vostra stanza, nel tinello?

— Sissignor. E insomma mi go presentà denuncia.

— E il Cian, quando avete denunciato questo furto, se l'è avuto a male?

— Molto. Il 28 aprile venne in casa, e trovò soltanto il mio bambino ch'era tornato da Monfalcone; e disse che voleva soddisfazione, perchè io lo aveva imputato di furto. Mio figlio rispose che se aveva lagnanze contro il papà, si rivolgesse alla giustizia. Il Cian che era brillo, disse minaccioso: — *No, che l'onore vuol sangue e sangue sarà* — Allora mio figlio volle andare da una donna, dalla quale il Cian diceva di avere saputo della imputazione che io gli dava, per sentire da lei se era vero che io lo incolpassi del furto; e la donna rispose di averlo udito dalla gente. In quello che tornavano indietro, io li incontrai. Il Cian me ga ciapà per il collo ma c'era mio figlio e Aloise Venerio che i lo ga strappà via. Egli andava allora ripetendo: *Questa me la son ligada in un dito e me la pagherè.*

— Diseva proprio così?

— Sì: — «*che la son ligada a un deo*» e el deo xe questo, questo ripete il teste, e mostra il mignolo destro.

Scoppio di ilarità nel pubblico.

— Onore vuol sangue: vendetta e sangue sopra tutta la vostra famiglia. Me la son ligada a questo *deo!* — per la terza volta conferma il testimonio.

Il teste racconta, che altre volte l'accusato si presentò dinanzi alla sua casa, anche senza essere ubbriaco, e lo invitò ad uscire.

— Ma vu no sè andà fora?

— Eh! eh!... Nossignor.

— E gavè fato ben.

Il pubblico ride.

— E poi?.. Come è andata a finire?

— Io andavo fuori per affari. Restavano sole in casa le mie bambine. Colui si presentava anche durante la mia assenza e parlava con furente alterezza, Le mie bambine s'impensierivano; e mi dicevano: — «Papà, papà! ritira quella querela, che noi bramemo de viver tranquille». E mi go ritirada la querela e go pagade le spese.

— Ci si gavè rimesso el portamonete e anche le spese?

— Sissignor.

Ilarità del pubblico.

— Cosa dite, voi, accusato?

— No xè quel tanto, che lu esagera. Le xè tutte esagerazioni.

— Le xè verità, signor. Che quando l'usciere ghe ga presentà il foglio, lu rispose tremendamente che vol farmelo rivomitare entro il mio collo.

— No sce vero — prorompe l'accusato. — Mi go dito che con quei individui lì ci vorrebbe la forza fisica, poichè la ragion non vale.

— Ma lo avete preso o no per il collo?

— Nossignor. Mi ragionavo, e siccome quando mi vado per ragionar devento bianco e me agito, loro i ciapa paura (si ride).

Cosa esagerata.

Bortoluzzi Alessio di Francesco, di Lestans! anzi, *abitante sulla piazza* di Lestans; e Boser Gio. Batt. d'anni 37, pure da Lestans, chiamati dal potere discrezionale del Presidente, per attestare che il Cian fu veduto passeggiare nella piazza nella sera del 20 maggio, verso le ore 9-9.30. L'ultimo, però, non è quel Boser che si voleva chiamare, ma un suo fratello: cosicchè nulla può dire.

Il P. M vorrebbe sapere da lui cosa gli disse il fratello in proposito; ma il difensore si oppone, e il Presidente dà ragione alla difesa. Il comparso non essendo il teste che si voleva citare, non può legalmente venire escusso.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Concerto a beneficio della filarmonica. — *21 dicembre.* — (*B.*) — Eccovi il programma del grande concerto che verrà dato domani sera, 22, a beneficio della Società Filarmonica, a cui come pubblicaste prenderanno parte alcune gentili signorine e l'intera orchestra cittadina diretta dal m.o E. Galeazzi: *Gung L. Dernier Amour* orchestra, Silvestri G. *Fantasia sul Mefistofole* per mandolino e piano signorine Giuseppina e Noemi Barbieri, *Bèriot XII Aria variata* per violino e piano signor F. Silvestri, signorina Noemi Barbieri, Franz Behr, *Danze Ungheresi* N.o 1 a 12 per piano a 4 mani, signorine Cacitti Teresina e Renier Maria, Gigi De Pauli, *Lauro* Bozzetto drammatico. Parte IIa. *Dichler ùnd Bauer* Ouverture (orchestra) Graziani, *Walter Fantasia* sulla *Mirella* e Neruda Franz *Berceuse* slave per mandolino e piano, entrambi i pezzi eseguiti dalle signorine Giuseppina e Noemi Barbieri. Corelli *Fantasia Originale* per violino e piano signor Silvestri F. signorina Noemi Barbieri *Hneulzer Arlesienne* per piano a 4 mani signorine Cacitti Teresina e Renier Maria.

Rettifica.

Nel N.o 301 della *Patria del Friuli*, ove si riporta la notizia del furto d'un plico alla r. Posta, è detto che il plico conteneva L. 375, più cambiali per L. 545 *firmate Gallo Vincenzo*, pagabili al Banco A. Ellero e Comp.i di Pordenone.

Ciò è inesatto: le cambiali *non sono firmate da me*; ma da me, quale rappresentante il detto Banco, ritirate dalle varie ditte debitrici.

Valvasone, 19 dicembre 1894.

V. Gallo.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta *Giuditta Driussi Pittana*, con l'animo commosso, esterna i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che concorsero ad onorare la memoria della loro cara estinta.

S. Paolo al Tagliamento, 21 dicembre.

Cronaca Cittadina.

Un dramma della gelosia.

È questo il titolo del nuovo Romanzo che incominceremo a pubblicare col 1.o gennaio del 1895.

Esso è un lavoro a forti tinte, caldo di passione, di verità, d'interesse, dai caratteri magistralmente scolpiti, dalle scene sempre nuove e sorprendenti.

È destinato, come gli altri che pubblicammo, ad un vero e meritato successo.

Dopo di questo, abbiamo in pronto altri Romanzi espressamente tradotti per il nostro Giornale, e che contribuiranno, non v'ha dubbio, a tener alto il prestigio che ha sempre goduto, presso i gentili e benevoli soci della Città e Provincia, la «*Patria del Friuli*».

Dopo passeggiate bevete il Ferro-China-Bisleri.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio si radunerà in seduta straordinaria nel giorno di venerdì 28 dicembre corr., alle ore venti.

Verranno trattati i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti fatti dalla Giunta Municipale dal fondo di Riserva. Bilancio 1894. (Art. 29 r. Decreto 6 luglio 1890 L. 7036):

a) di L. 122.80 a favore della Cat. 30 art. 6 per spese di manutenzione della casa di abitazione del canicida (deliberazione 13 dicembre 1894);

b) di L. 30.— a favore della Cat. 14 art. 1 per mercede ad uno spazzino avventizio in sostituzione di un ammalato (deliberazione 13 dicembre 1894);

c) di L. 59.07 a favore della Cat. 5 per saldo premio di assicurazione di mobili e fabbricati (deliberazione 13 dicembre 1894);

d) di L. 15.— a favore della Cat. 41 per saldo spese di cura di un ammalato povero nell'Ospitale di Montagnana (deliberazione 20 dicembre 1894.

2. Deliberazione speciale per l'assunzione a mutuo di L. 8000.— di cui la Cat. 21 Parte I. Bilancio 1894 — II lettura.

3. Bilancio preventivo 1895 del Comune — Spese facoltative — II. lettura.

4. Deliberazione sulla accettazione della eredità del fu cav. prof. Adolfo Pick.

5. Istanza della Società anonima Tramvia a Cavalli di qui per rendere facoltativo l'esercizio della linea di Pocolle.

6. Costituzione e nomina di una Commissione d'annona per i generi di prima necessità.

7. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione pel Civico Spedale.

Seduta privata.

I. Continuazione nel 1895 del sussidio al già bidello della R. Scuola Tecnica Vendramini Gio. Batta — II. lettura.

II. Aumento dello stipendio per una Maestra Comunale — II. lettura.

Biglietti di andata ritorno.

In occasione delle feste di Natale e capo d'anno tutti i biglietti di andata-ritorno, distribuiti dal 22 al 26 andante, tanto in servizio interno, quanto in servizio comulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 27, e quelli rilasciati dal 29 corrente al 1 gennaio p. v. varranno per effettuare la corsa di ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 2

Ad eccezione della validità come sopra fissata, nulla è innovato nelle disposizioni e norme relative ai biglietti di andata-ritorno.

La Commissione

per la raccolta delle offerte pei danneggiati dal terremoto per riparto V a Liuti ecc era composta dai sigg. Zenari ing. Aristide, Dal Vago Antonio e Baldissera Artidoro.

Come si possa far abortire un patereccio.

Più d'uno di noi conosce per prova i tormenti causati da quella acuta infiammazione delle dita, che anche il volgo distingue col nome di *patereccio*. I rimedi consigliati per tale malattia dalla scienza non sempre sono efficaci quanto si vorrebbe; ma ve n'ha uno del tutto empirico, ch'io stesso, medico, appresi non dai professori di chimica, ma... dalla moglie di un prefetto, che non meritava certo per questo di essere accusata di esercizio abusivo dell'arte salutare.

Il nuovo rimedio, che esperimentai la prima volta su me stesso, poi in molti casi avuti nella pratica, è veramente di un effetto sorprendente, calma tosto i dolori e, se usato fin da principio, fa addirittura, in una notte o poco più, retrocedere il male. Esso inoltre è semplice e per nulla costoso. Eccolo:

Prendete un limone, che abbia la buccia ben conservata, senza screpolature, e fatelo bollire per circa 5 minuti in acqua; poi lasciatelo raffreddare quel tanto che basta perchè non abbia a scottarvi. Allora, con un coltello, ad una delle sue estremità praticate un foro circolare, di ampiezza tale da poter dar adito al vostro dito malato. In quel foro introducete (aprendovi magari meglio la strada con un dito sano) il dito che vi fa tanto soffrire, e con una adatta fasciatura assicurate il limone in modo che quel dito non ne possa uscire. All'indomani, occorrendo, ripetete l'operazione medesima con un altro limone. Se ne avete bisogno, provate e me ne sarete grato.

Qui potrei farvi una lunga digressione scientifica per dar ragione di effetti così pronti e veramente efficaci; ma ciò per voi poco importa, accontentatevi del fatto in sè ed usate il rimedio, all'occorenza, per voi e pei vostri amici; ed io sarò lieto di avervi giovato con questo mio consulto gratuito.

Un medico.

Tiro a segno.

Domani esercitazioni di tiro dalla 1 alle 4 pom.

La conferenza di iersera.

Non era pericolo di fallare, predicendo che numeroso pubblico avrebbe assistito iersera alla conferenza del prof. Del Puppo su l'**Arte nova**, e di soggiungere che la conferenza incontrerebbe il favore dell'uditorio.

Possiamo dire, oggi, che fu tra le più gustate perchè lavoro bene intrecciato, perchè varii e bene trovati gli argomenti — umoristici, filosofici, e perfin lugubri; e perchè letta con arte e colorito, sì che i pregi del lavoro maggiormente risaltavano.

Meritati applausi ebbe l'oratore.

Il Natale e i nostri cari piccini.

Oggi, qualche centinaio di bimbi è in festa!

Tanto nel Giardino d'Infanzia in via Tomadini, come nell'Asilo Marco Volpe, ha luogo quella simpaticissima festa che prende il nome dall'**Albero di Natale**. Figurarsi quale delizia pei cari piccini! quali soavi commozioni per le loro famiglie!

Plaudiamo alla gentile idea.

Pel capo d'anno.

La Congregazione di Carità ci prega di annunciare che i biglietti dispensa visite pel 1895, sono posti in vendita al prezzo di lire 2 ciascuno, sia all'ufficio della Congregazione, come presso le librerie Bardusco in Mercatovecchio e Tosolini in piazza Vittorio Emanuele.

Assoluzione.

La Corte d'Appello di Venezia nell'udienza di ieri ebbe a riformare la sentenza del nostro Tribunale penale, che condannava Venturini Biagio di Ospedaletto a cinque mesi di detenzione e negli accessori di legge perchè renitente alla leva.

Egli fin dal 1879, si trovava all'estero, fuori d'Europa, e nel 1882 avrebbe dovuto presentarsi pel servizio militare. Invece si presentò solo nel 16 agosto 1894.

Il Tribunale locale non trovò di applicare l'amnistia invocata dalla difesa; ma la Corte, accogliendo l'appello, ebbe a ritenere questo principio: «I renitenti delle varie leve di terra e di «mare nati in anni posteriori al 1851 «sino all'anno 1871 inclusivo, se resi- «denti in paesi fuori d'Europa, hanno «diritto di fruire dell'amnistia presen- «tandosi prima del 23 agosto 1895, e «ciò in base ai Decreti 23 agosto 1891 «e 22 aprile 1893.

Dichiarò quindi estinta l'azione penale. Il Venturini era difeso anche davanti la Corte, dall'avv. G. Baschiera.

Teatro Minerva.

Sappiamo per certo che «Il Circolo filodrammatico friulano» in unione alla «Società Corale Mazzucato» daranno nei giorni 25 e 26 corr., feste natalizie, due grandi spettacoli, con *La Maridarole* e il *Martimoni di Martin todesch*.

Campo dei giuochi.

Nei giorni di domenica 23, e mercoledì 26 corr. alle ore 3 pom. sul campo dei giuochi si faranno alcune partite di Foot Baal. Sono invitati tutti i soci.

Caralello condannato a Trieste

Eugenio Benedetti, di 18 anni, da Ampezzo, domiciliato a Capodistria, dal Tribunale di Trieste fu condannato per furto di fiorini 119.50 in danno del suo padrone Antonio Pizzarello negoziante di liquori a mesi quattro di carcere.

Udinese bandito da Trieste.

Egli è certo Carlo Del Bianco, il quale fu recentemente assolto dal Tribunale di Trieste dalla imputazione di *offese* alla *Maestà Sovrana*. Il Del Bianco è nato a Trieste, ma è pertinente al nostro Comune. Malgrado l'assoluzione, la Polizia trovò di bandirlo. Curioso è, stando alle versioni che leggemmo sui giornali, che il Del Bianco avrebbe piuttosto offeso il *suo* governo ed il capo del *suo* governo, anzichè l'Austria!

Corso delle monete

Fiorini 216.—	Marchi 131.25
Napoleoni 21.30	Sterline 26 70

Programma

musicale che la banda del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 23 corr. in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 14,30 alle 16

1. Marcia «L'Iride»	Giannini
2. Mazurka «Chiaror di Luna»	Tarditi
3. Sinfonia «Tutti in Maschera»	Pedrotti
4. Valzer «Il Ventaglio della Regina»	Beccucci
5. 2.a Fantasia per banda sull'Opera «Fra Diavolo» del M.o Auber	Garboni
6. Galopp «A Rompicollo»	Faust

Magazzini Riuniti

MANIFATTURE MODE

PELLICCERIE - CORREDI

L. FABRIS MARCHI

Ricco deposito *Pelliccerie Mantelle* di ogni genere di pelo di grande Novità **a prezzi modicissimi.**

Confezione per signora Vestiti - Mantelli - Cappelli Forniture per Mode.

Ringraziamenti.

Col cuore straziato porgiamo sentite grazie ai parenti ed amici, per il plebiscito di dolore e per le innumerevoli attestazioni d'ogni sorta, dei quali ci furono sì larghi in tanta sciagura. Serberemo imperitura gratitudine agli onorevoli signori D.r Giacomo Avv. Baschiera, Ferdinando Visentini, Ing. Cav. Vincenzo Canciani, D.r Italo Partesotti R.o Pretore e M. R. P. Luigi Indri che tanto fecero per onorare la dilettissima nostra *Corinna* rapita così crudelmente all'intenso nostro affetto.

Il nostro Oliviero desidera esprimiamo un grazie dall'anima agli ottimi suoi colleghi ed amici, che andarono a gara per lenire l'acerbo suo dolore. Chiediamo compatimento per le ommissioni nelle quali possiamo essere incorsi nell'invio della luttuosa partecipazione.

Udine, 22 dicembre 1894.

Famiglia Pertoldi.

—

Recatami in questi giorni all'istituto della Provvidenza, chiamato nell'uso comune delle *derelitte* o *poverelle*, intesi esprimere da quella Direzione la più calda gratitudine verso i concittadini e provinciali che, in modo pubblico o segreto, in questi ultimi mesi si ricordarono delle fanciulle ivi ricoverate.

E nel conforto che, in mezzo a tante bruttissime cose, possano ancora risplendere atti di vera beneficenza, non so far a meno di ringraziare di nuovo tutti i buoni, pregandoli a perseverare nell'opera così bene avviata. In questi giorni poi, ancor più che di solito, nelle speciali divozioni, le fanciulle ricoverate innalzerano fervide preci per i loro benefattori. La carità, la gratitudine, la preghiera dell'innocenza, richiamano idee così dolci e nobili, che non possono far sorridere nemmeno i più scettici. Tutti abbiamo bisogno di conforto; non v'è fortunato al mondo che possa dirsi pienamente tranquillo.

Ci riuscirà caro il pensare che altre persone si uniscono a noi nei timori, nei desideri; che quelle persone non sono più degli estranei, ma resi fratelli dal sublime legame della carità.

Non per vanto, che sarebbe ridicolo, ma soltanto per l'iniziativa, facciò nota la mia modesta offerta di lire 5 per mancia di Natale alle fanciulle della Provvidenza.

A buoni intend tor... ed augeri per le feste ai pazienti lettori.

Elena Fabris Bellavitis.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1514

Comune di Paularo.

Avviso d'Asta

ad unico incanto e a termini abbreviati.

Resa esecutoria dall'on. Giunta Provinciale Amministrativa la deliberazione consigliare 25 maggio 1894 che stabiliva la vendita di 2400 piante d'abete dei boschi Salinchiet e Peccoi Chiavraipade di proprietà del Comune di Paularo.

si previene

che nel giorno 28 corrente alle 10 ant. nell'Ufficio Municipale di Paularo, sotto la presidenza dell'Ill.mo signor Commissario Distrettuale di Tolmezzo sarà tenuta una pubblica Asta per la vendita delle piante sopraindicate in un solo lotto, in base al verbale di rilievo, martellatura e stima dell'autorità Forestale in data 10 settembre 1894.

Ferme restando le condizioni tutte contenute nel Regolamento 4 maggio 1885 sulla Contabilità generale dello Stato, l'Asta sarà aperta sul valore di stima forestale in lire 26429.06, avrà luogo a schede segrete, colle norme indicate all'Art. 87 lett. *a* del Regolamento sovracitato e sarà definitiva al primo incanto anche nel caso di una sola offerta, purchè superiore o eguale al dato di stima — Il suddetto Art. 87 lett. *a* è del tenore seguente «mediante offerte segrete da presentarsi all'Asta, e da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della Posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta.»

Ogni aspirante, per essere ammesso a far parte dell'Asta dovrà effettivamente fare un deposito eguale ad un decimo dell'importo di stima forestale in mani del Presidente, in numerario o con bolletta esattoriale o con effetti pubblici a valore di stima, nonchè lire 650.00 in effettivi contanti per le spese d'Asta.

All'atto della stipulazione del contratto l'aggiudicatario dovrà provare di aver depositato la somma di lire 5500 00 nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Tesoreria Provinciale, somma che rimarrà vincolata a favore del Comune.

Egli dovrà inoltre dare ipoteca su beni immobili non provati da alcuna iscrizione per un valore corrispondente all'intero prezzo di delibera o altrimenti equivalente rendita pubblica.

Il prezzo di delibera dovrà essere versato in Cassa Comunale in due rate, la prima entro il termine di nove mesi, la seconda entro diciotto mesi dalla data del contratto di compravendita. L'importo delle due rate sarà di eguale ammontare.

Gli atti tecnici Forestali, il quaderno d'oneri generali e particolari, nonchè tutta la pratica relativa si trovano ostensibili nell'Ufficio Municipale a visione di chi ne faccia richiesta.

Tutte le spese inerenti, precedenti e conseguenti all'asta e contratto staranno a total carico del deliberatario.

Paularo, li 19 dicembre 1894.

Il Sindaco

L. Calice.

Municipio di Pozzuolo del Friuli.

Avviso di concorso.

A tutto 10 Gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune rimasto vacante per la morte del titolare.

Lo stipendio annuo inerente a tale posto viene fissato in L. 1400 soggetto a trattenuta per R. M.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo le loro istanze di concorso, corredate dai prescritti documenti, entro il termine prefisso.

La nomina avrà la durata di un biennio, e l'eletto dovrà assumere l'ufficio tosto ricevuta la partecipazione.

Dal Municipio

Pozzuolo 20 Dicembre 1894.

Il Sindaco ff.

G. Collini.

Gazzettino Commerciale

Rivista settimanale

Grani.

Udine, 19 dicembre.

I mercati della precedente settimana sono stati tutti affollati. A questo concorso contribuirono molto, il bel tempo, il pagamento delle prediali, ultima rata, e l'avvicinarsi delle feste. Oggi il tempo si è messo alla pioggia e temiamo che andrà a lungo così per alcuni giorni.

Lo stato della campagna. Il tempo della trascorsa ottava è stato continuamente sereno con freddo relativo alla stagione.

Il frumento la segala ed il ravettone sono bellissimi.

Frumento. — Nell'andamento del frumento non possiamo registrare alcun cambiamento.

I prezzi mantengonsi fermi da lire 17.50 a 18 il quintale.

All'Estero. — Il frumento sui mercati esteri è tornato incerto fra le due correnti opposte, il che vuol dire che ha guadagnato terreno il ribasso in confronto della precedente settimana.

In Italia. — Il frumento sui nostri mercati va a gonfie vele a favore dei detentori.

Granoturco. — Le domande in questo cereale sono discretamente attive specialmente quando si tratta di merce fina asciutta

Si quotò da lire 9 50 a 10 50 all'ett. il comune, da lire 10.25 a 11.50 il giallone e da lire 8 25 a 9 50 il cinquantino.

Segala. — Ferma.

Avena. — Da lire 14 50 a 15 il quint.

Fagiuoli. — Calmi e prezzi stazionari.

Sorgorosso. — Quotasi da lire 6 a 6.50 all'ettolitro.

Castagne da lire 10 a 16 al quintale.

Notizie telegrafiche.

Banca d'Italia e Banca Romana.

Roma 21. Si è pubblicata la sentenza nella causa degli azionisti della Banca Romana contro la Banca d'Italia per il pagamento di lire 450 per ciascuna azione. La sentenza, redatta dal giudice Capaldo, respinge la domanda degli azionisti, dando ragione alla Banca d'Italia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

OFFELLERIA

GIUSEPPE TORTORA

Udine, Via Daniele Manin N. 4.

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua numerosa Clientela, che col giorno di Domenica 16 corr., terrà in pronto i rinomati **Panettoni** *uso Milano, perfettamente confezionati.*

GIUSEPPE TORTORA.

La sartoria Gio. Batt. Bulliani inv'a Sottomonte è raccomandabile per la genialità del taglio, per la esattezza del lavoro e per la modicità dei prezzi.

Mazori a buon prezzo

Si avvisa i buon gustai che la Via Ribis al numero 18 si vendono i Mazori (Anitre selvatiche) a lire 2 60 al paio.

AVVISO

La sottoscritta si pregia partecipare a codesta spettabile Cittadinanza e Comprovinciali, di avere riaperto l'*esercizio* rivendita vini, con giuoco di palle, in Via Grazzano, Vicolo Taschiutti, alla insegna: "**Antica Osteria**" (ex Moschini). Avverte inoltre che l'*esercizio* è provvisto di vini *nostrani*, di qualità, ed a prezzi che non temono concorrenza.

Catterina Mini - Pisso.

Panettoni pel Natale

In via Cavour N. 3 presso il panificio del sottoscritto si trovano panettoni uso Milano per le prossime feste natalizie, al prezzo di lire **0 50, 0.75, 1 —, 1.25, 1.50, 2** *— confezionati dal Signor Ottavio Lenisa.*

Si spediscono ovunque in seguito a domanda accompagnata dal relativo importo, più le spese d'imballaggio.

Emilio Gremese.

SOCIETA' REALE

di Assicurazione Mutua a Quota Fissa

CONTRO I DANNI D'INCENDIO

Sede Sociale in Torino, Via Orfane N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrativi.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve esser pagato *in gennaio* di ogni anno.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre *quattro milioni e mezzo di lire*.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera *sei milioni e mezzo di lire*

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'annata 1893 ammonta a L.	718,044 11
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L.	255,352 10
ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L.	462,692 01

Valori assicurati al 31 Dicembre 1893 con Polizze N. 164,896 L.	3,497,252,571 —
Quote ad esigere per il 1894 »	3,802,423 10
Proventi dei fondi impiegati »	425,000 —
Fondo di riserva pel 1894 »	6,561,146 81

Nel decennio 1884 93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11.10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Principale

Vittorio Scala

Piazza del Duomo N. 1.

Fabbrica biscottini

Premiata con diploma Milano 1894

Ricorrendo le feste natalizie e di capo d'anno, sono indicatissimi, per regalo, i **biscottini Delser** in lattoni di chili 1 1/2 ed in scattole di 1/2 chilo e da 1/4 di chilo.

Si vendono nelle principali offellerie e dai droghieri

Carlo Delser e fratelli.

Martignacco (Udine.)

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio N. 5 e 7 — UDINE

Chincaglierie · Mercerie · Mode · Guanti · Profumerie · Giuocattoli · Articoli da Viaggio.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pelliccie da Signora da L. 39 a 350 - Pellic. da Uomo da L. 75 a 400

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. ecc.

Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. ecc.

Grande assortimento articoli per REGALI

Deposito VELOCIPEDI ed accessori.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Ma..se, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoate Street. **LE INSERZIONI**

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO
LE FARMACOPEE DI TUTTE LE NAZIONI

(Farmacopea Ufficiale Italiana, Inglese, Germanica, Austriaca, degli Stati Uniti d' America, Francese, Olandese, Ungherese, Spagnuola, Portoghese, Russa, Belga, Svizzera, Danimarca, ecc.)

raccomandano il CREOSOTO di Faggio per la cura della TUBERCOLOSI, BRONCHITI, LARINGITI, ecc., in base alla sua POTENTE AZIONE ANTISETTICA, MICROBICIDA, CENTO VOLTE SUPERIORE a qualunque preparato di catrame e congenere raccomandato contro l' **IN-FLUENZA, TOSSI, CATARRI,** irritazione della **GOLA** e del **PETTO** in generale

Si è appunto alle grandi virtù terapeutiche del Creosoto che le tante rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

(Nuovo derivato dal Creosoto vero di Faggio ripetutamente distillato e combinato all' acido benzoico dei balsami con processo speciale)

Hanno subito incontrato il plauso di tutti i medici d' Italia e dell' estero, furono adottate in tutti gli Ospedali, preferite da tutte le persone oltrecchè per la immediata loro azione terapeutica, pel loro grato sapore, perchè digeribilissime ed economiche.

Centinaia e *centinaia* **di** *spontanee attestazioni* **da** *illustri Dottori,* **da** *Ospedali, Pii Istituti,* **da** *Privati* **ecc., confermano la grande potenza preservativa e curativa delle** Pillole di Creosotina **contro le** ***Tossi, Catarri, Affezioni bronchiali, polmonari, e dell' apparato respiratorio.***

Elegante flacone di **60** *pillole* **L. 2** *presso tutte le farmacie. — Unici proprietari* **DOMPÉ ADAMI** Chimici-Farmacisti, Corso S. Celso, 10, Milano.

PASTIGLIE del dott. R. MARCHESINI di Roma

il rimedio più semplice e preferito contro i disturbi causati dal freddo e dall' umidità. (tossi,, raffreddori, bronchiti, ecc.)

« consigliate dai medici più autorevoli »

Formola. — Morph: clor: ss. mg. — Brasil: rad: et Solan. maj: extract: aa 1 mg. — Gumm: ext: var: q: s:

Preparazione e vendita esclusiva, presso lo Stabilimento **G. BONAVIA e C. Bologna.**

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11. — Roma, Via di Pietra, 91; Carlo Erba, Milano. — Trovansi anche in tutte le principali farmacie d'Italia.

FERNET-BRANCA

VIA BROLETTO 35

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: **Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892**

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado all' Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll' acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di Capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corp Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

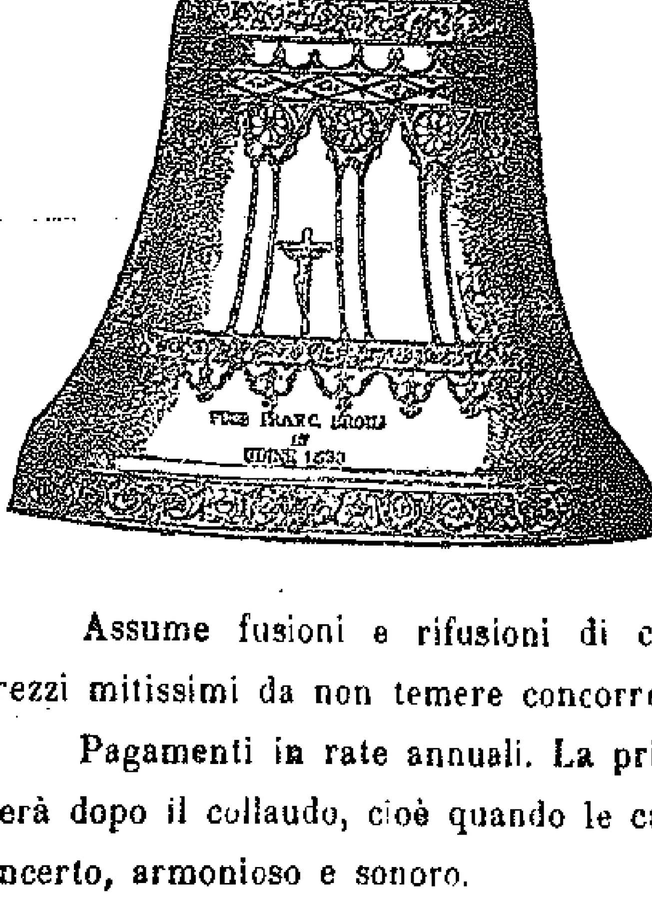
Guardarsi dalle contraffazioni

Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi

Sola concessionaria per l'esportazione nell' America del Sud C. F. HOFER e C GENOVA

Premiata

fonderia campane DI Francesco Broili



UDINE — GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI
ed
INIEZIONE di TANDOLO MEDI

I più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, si acute, che croniche senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino eg. 20, tannolo (tannato di fenile) eg. 5, per ogni perla)

Deposito e privativa: — Farmacia *L. MEDI-Ancona*

Vendita presso A MANZONI e C., { *Milano,* Via S. Paolo, 11. / *Roma* » di Pietra, 91.

VOLETE DIGERIR BENE ??

Un bicchierino di Ferro-China-Bisleri preso a digiuno, rischiara le idee e mette di buon umore. 3

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco* — Scrivere al Dott. CLÉRY a Marsiglia (Francia).

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico.

Francesco Minisini — Udine

Copie 80,000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

In Milano: Anno, L. 18.	Sem., L. 9.	Trim. L. 4.50
Nel Regno: » » 24.	» » 12.	» » 6.
Estero: » » 40.	» » 20.	» » 10.

ANNO XX 1895

Dono straordinario agli Abbonati annui.

L'età aurea dell' Arte Italiana

DI EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio* e *Attilio Carotti.*

Magnifico libro in 8.o grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo. (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L'onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA,** fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO ROMANZO DI NEERA.	VITA MONDANA ROMANZO DI MEMINI.

Eleganti volumi di complessive pagine 650.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1 o dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all' Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

L. LUSER'S TOURISTE-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

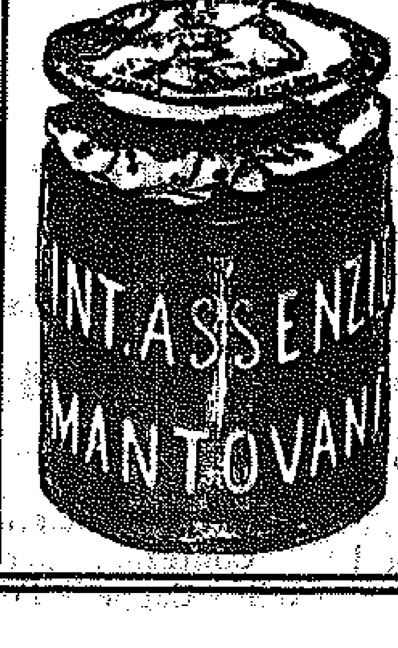
IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessati — Fabris — Nardini.*

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia



Rinomata bibita **tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.**

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.